

DISCORSO INAUGURALE
pronunciato il giorno 4 giugno 1876 in occasione
della solenne apertura della

BIBLIOTECA

Giorno solenne è questo per noi a più titoli, perchè a noi Cittadini d'Italia ricorda la data memorabile che iniziò il nostro risorgimento dalla compressione paesana a straniera per cui meritamente è festeggiato dal Ceniso al Lilibeo. Noi siciliani però non dimentichiamo di aver dato al primo potente spinta a questo risorgimento, il quale forse conterebbe una data meno antica senza il nostro 12 gennaio 1848. Ricordiamolo sempre con legittimo orgoglio e compiacenza perchè altri non lo dimentichi e per affermare anche una volta che la scintilla della grande commozione Europea, del 1848, preludio delle attuali libertà della vecchia Europa, partì da questa classica terra di Sicilia, oggi con poca riconoscenza e minore riverenza calunniata di barbara

Per noi cittadini di Milazzo è nel tempo stesso una festa di famiglia, perchè si coronano oggi i voti le aspirazioni ed i lunghi e penosi lavori di sette anni con l'apertura ufficiale di questa pubblica Biblioteca, la quale è insieme il compimento il fastigio della nostra pubblica Istruzione, cui da quindici anni ormai consacriamo circa il terzo delle nostre scarse risorse, e sarà in ogni tempo l'indice infallibile della coltura del paese, e tanto più rimarchevole per quanto più scarse di abitanti di territorio e di risorse.

Per me poi è molto più solenne questo dì in quanto agli addotti motivi, cui partecipo, si aggiunge l'imponenza di questo culto uditorio, del quale imploro il compatimento, promettendogli di annoiarlo il meno che potrò. Posto che i discorsi di apertura son di rito e il solerte nostro Sindaco ci riunisce per la lieta cerimonia in questo giorno lietissimo, a me corre l'obbligo di abusare della vostra indulgenza, e Voi, signori, spero, vorrete essermi larghi di cortesia nell'ascoltarmi.

Di che adunque vi intratterrò io stamane? Vasto è il campo e tanta la materia che stancherei la pazienza vostra già messa a dura prova per l'aridità stessa del soggetto e per
mie dire.

Esperò, accennando solamente tutto quel che può riguardare la parte bibliografica, mi limiterò a farvi un breve narrazione del come nacque questa nostra Istituzione, come progredì, come arrivò al punto cui trovai, quali speranze siamo autorizzati ad accogliere per la futura sua prosperità ed incremento.

Il mio discorso non potrà certo divertirvi non potendo parlarvi che di libri, la fantasia l'eloquenza la poesia, delle quali doti mi riconosco affatto privo, non sono ammesse dal soggetto, perciò ho fatto appello alla sofferenza e alla benevolenza vostra. Vogliate adunque cortesemente concedermela, e fate conto piuttosto di ascoltare una specie di cronaca della nostra Istituzione.

Senza fermarmi a dimostrarvi l'utilità di una Biblioteca pubblica, perchè gli assiomi non si provano, essendo di per se stessi evidenti, vi dirò che fu molto bene ispirato il nostro Consiglio Comunale del quale non aveva io l'onore allora di far parte, quando al 25 novembre 1868 deliberava con savio per quanto illuminato intendimento facendo eco alla iniziativa presa dal Governo, di fondare nella nostra oltima Città una pubblica Biblioteca, qualora gli fossero state cedute dal Governo stesso le cinque piccole Biblioteche delle nostre discolte Corporazioni Religiose, alla quale fondazione assegnava, iscrivendolo nel Bilancio, un fondo di lire 200 annue per la manutenzione e per l'accrescimento dei libri.

Ottenutasi la cessione, il Consiglio stesso della sessione autunnale dell'anno appresso con deliberazione dell'otto novembre 1869, nominava dal suo seno una commissione composta dal Sig. Francesco Carlo Bonaccorsi e da me, che ho l'onore di intrattenervi, per ricevere dal Demanio la consegna di queste piccole Biblioteche, riunirle con unico ordinamento, ed investigar, se fosse possibile di trovare un locale più adatto che non era l'abolito Convento dei Paolotti, onde la Biblioteca potesse prendere la necessaria estensione ed insieme rendersi più accessibile e comoda al pubblico. Nel nuovo bilancio ne raddoppiava lo assegno annuale portandolo a L.400.

Voi non ignorate che odeste Biblioteche monastiche erano quelle dei PP. Minimi di S. Francesco di Paola, dei PP. Domenicani dei Carmelitani, dei Minori Osservanti di S. Papino e dei Cappuccini. Di queste Raccolte aveva preso possesso il Demanio dello Stato sin dallo scorcio del 1866 in virtù della legge di soppressione.

Da quell'epoca agli ultimi giorni di dicembre 1869, in cui

furono a noi consegnate, vuol dire per più di tre anni, erano restate chiuse e suggellate, per cui senz'aria e in balia dei topi e della tignuola. Mi sarebbe difficile di farvi concepire un'idea anche lontana dello stato miserevole in cui le trovammo sì per quanto sì per lo abbandono e l'incuria in cui le avevano per molti anni lasciato i Religiosi, i quali nell'ultimo secolo della loro vita giuridica pare si occupassero più del Refettorio che della Biblioteca. Il deperimento orasi rifattamente esteso che molta parte di tutte le cinque Raccolte trovammo assolutamente inservibile e fummo obbligati a bruciarla col consentimento del Sindaco.

Molte Opere, e taluni importanti, abbian trovato incomplete, probabilmente perchè all'epoca della soppressione non furono dai Monaci restituiti i volumi che ritenevamo nelle loro celle. Miun Catalogo trovammo e solo due informi notamenti si poterono avere per cortesia privata di quelle dei Cappuccini e dei Carmelitani sicchè comprendemmo sin dal primo momento di dover creare tutto da capo un'intero Bibliografico così per accertare la esistenza e la consistenza delle Opere, come per rendere possibile il pubblico servizio cui la Biblioteca nuova era destinata. Lungo lavoro minuzioso, paziente, penoso e non facile per noi cui erano affatto estranee le materie che in massima parte contenevano quelle Raccolte. Pure le affrontammo con coraggio e buonvolere quantunque persuasi del poco merito che avremmo potuto averne.

Ma ho promesso di non annoiarvi troppo con questi ragguagli bibliografici, i quali formeranno la seconda parte di questa mia relazione, per completare dirò così, per i posterì più che per noi, la Cronica della nostra Biblioteca, e pas o ad altro.

Come è naturale soprabondavano le Materie Religiose in tutte; poco o punto delle altre discipline, nulla affatto delle moderne, ed erano pochissimi i libri che varcavano il corrente secolo. E' incredibile che in niuna di esse siasi trovato un Dante!

Questa prospettiva non era molto confortante per la nostra nascente Istituzione la quale, pur venerando l'antica sapienza che è sparsa in quei vecchi volumi, aveva bisogno di attingere alle fonti delle moderne Letterature. Ma con quali mezzi procurarci nuovi e recenti libri se noi stessi, membri del Consiglio Comunale, ne conoscevano le strettezze? Pensammo allora di rivolgerci alla carità cittadina ed incominciammo a stender la mano. Noi ci ingannammo nel fare assegnamento sulla generosità e sulla filantropia degli Italiani, i quali han

risposto amorevolmente al nostro invito e taluni anche splendidamente.

Quì mi occorre il debito di segnalare alla riconoscenza dei miei Concittadini i più generosi dei nostri Donatori.

Per rispetto e reverenza metterò in primo luogo la Casa di S.M. il Re Vittorio Emanuele, il quale ci donò quindici volumi di Opere pregevoli, fra le quali la bella Storia del Parlamento Subalpino di Ang. Profferio segnato ai N. 5451 a 56 del nostro Catalogo Generale.

Segnalerò quindi il nostro concittadino ed Amico, On. Giuseppe Calcagno-Cumbo, nostro Deputato al Parlamento, il quale fra tutti i nostri donatori è stato il più splendido ed amoroso. Splendido perchè donò lire cinquecento in denari e quattrocentoquattordici volumi di Opere di valore e di pregio bibliografico, i quali valgono oltre L.1275.

Dovrei notare tut e le Opere importanti, pure per essere breve mi limito a marcare le più spicanti. Oltre a molti utilissimi Dizionari ed a gran parte della bella Collezione dei Classici Italiani di Milano, sono rimarchevoli molti libri di Medicina e

Le Costituzioni ed i Capitoli delle Due Sicilie (9157e58)

I discorsi del Conte di Cavour, bella edizione (9159a68)

La Collezione delle Leggi e Decreti dal 1806 al 1861, (9159a9307), notevole specialmente perchè contiene i primi anni del periodo della dominazione Francese in Napoli, molto difficile a trovarsi oggi.

Il Codice dell'Umanità o la Legislazione Universale di De Felice (9182a94).

Un bel vocabolario della Crusca (9302a12).

Lanzara Collezione dei Classici Scrittori Italiani di Economia Politica (9471a9511).

La Raccolta degli Storici del Regno di Napoli (9525a37).

Come Opere veramente rare di gran pregio bibliografico. La terza edizione delle Fortificazioni del Lorini (9424).

Le Opere di quel prodigio di scienze che fu Nicolò Tartaglia, il creatore delle scienze Matematiche in Italia ed in Francia (9426a28).

E' stato per noi amoroso in quanto si è adoperato con molto affetto e zelo a procurarcene molte altre dai Ministeri e dai particolari. Il di lui concorso ci è stato preziosissimo, ed io son lieto di potergli oggi rendere innanzi a Voi un meritato tributo di lode e di gratitudine, tributo che sin dal 23 maggio 1873 gli ha reso il nostro Consiglio Comunale con apposita deliberazione della quale ebbe

Egli, a cura del Sindaco, copia legale.

Non meno preziose ed utile è stato per noi il zelante concorso del non mai abbastanza compianto e carissimo concittadino ed Amico Barone Giuseppe Piaggia di troppa e acerba memoria! Egli che a proprie spese con opera di lunga lena, che gli valse vivente il titolo di Principe degli Storici Municipali Siciliani, parte della seconda edizione del 1866 (5066), illustrò la nostra Città, non solo ci donò con tutti i Membri della sua famiglia 52 volumi, ma pur si giovò con garbo ed accoglimento della di lui posizione di Redattore del Giornale di Sicilia per promuovere e promuovere nella Metropoli dell' Isola nostra una vera pioggia di donativi nella totalità di 400 circa volumi di Opere svariatissime, ai quali donativi concorse tutta la cittadinanza Palermitana, nè fece difetto il bel sesso. E la nostra Giunta Municipale con apposito deliberato del 3 marzo 1870, pubblicato nello stesso Giornale di Palermo, esprimeva agli oblatori ed al cortese promotore la gratitudine del paese e del Municipio.

Ma questo non è tutto perchè ci donò, anche estinto un esemplare delle proprie Opere in carta distinta e ben legata, che vivo, per rara modestia si era peritato di offrirci, e ci furono poi spedite dalla egregia di lui Vedova (5066e67).

Nella nostra impotenza abbiamo fatto il possibile per perpetuare la memoria di questo cittadino e benefattore della nostra Biblioteca mettendo sulla porta maggiore di essa il di lui ritratto ad olio, fatto e donatoci dal di lui Egr. fratello Rev.do Canonico Cassinese D.r Antonio, il quale sin dal 1860 avevaci donato, oltre ai libri, un altro quadro anche ad olio, che provvisoriamente è conservato nella Sala del Consiglio Comunale, e che sarà poi situato nella nostra terza sala quando sarà allestita.

Particolarmente poi da noi pregato il Municipio di Palermo, rappresentato allora dal mio illustre Amico Comm. Domenico Peranni, Senatore del Regno, di cura e rispettabile memoria, ci donava Duecentosei volumi tratti da quella insigne Biblioteca Comunale.

Nella Città di Catania il nostro concittadino e mio carissimo congiunto P.d Priore D. Severino Proto Foresta, prestandosi cortesemente alle nostre preghiere, raccolse e ci spedì settanta circa volumi.

Mancherei ad un debito di riconoscenza non segnalando alla stima ed alla gratitudine della nostra Città i più generosi dei nostri donatori, cioè

Il nostro concittadino Sg. Ca. Vincenzo Galletti che ci si spedì da Roma L. 100 in denaro e 140 volumi in due volte.

Il nostro rispettabile Comm. Francesco Calogno, Preside della Cassazione di Palermo e Senatore del Regno, 79 volumi.

Il general Giacomo Medici, Senatore de Regno, che dal 1860 è restato molto affezionato a noi, ci donò 70 volumi oltre una quantità di Opuscoli.

Il Comm. Mar.se Giov. Maurigi Avvocato Gen.le della Cassazione di Palermo,, ci regalò la bella Collezione del Dalloz.

Il B.ne Gabriele Bordonaro ci spedì una cassa con cento volumi tutti nuovi comprati espressamente.

Il Mar.se di Roccaforte ci donò i capitoli del Regno di Sicilia Msg. Testa (5000e5001).

Il Comm. Ignazio Florio di Palermo la bella ed importante Opera del Winckelmann ben legata in tela, che vale 80 lire, comprata pure espressamente (5344a46).

Il Marchese Mortillaro fra le tante Opere proprie e d'altrui delle quali ci arricchì, ci fece pure il preziosissimo regalo del Lexicon Graeco-Latinum dello Scapola che a proprio pregio intrinseco ne accoppia un altro grandissimo per noi Siciliani in quanto era appartenuto al famoso nostro Marchese Pasqualino, vera sicula illustrazione che lo illustrò di note marginali di proprio pugno e vi supplì manoscritte talune pagine mancanti (9781).

Dal Cav. Paolo Gri di Messina abbiamo avuto 146 vol. fra i quali rimarchoevolissimi il primo tomo della Raccolta del Ramusio(5961) ed il pregevole Isolario del Bordone (9528).

Il Sig. Giulio de Sprenger di Napoli ci donò 17 vol. ed altrettanti il Sig. Michelangelo Iacampo.

Il Conte Carlo Rusconi, il felice traduttore di Shakespeare, 20 volumi.

Il mio rispettabile amico Prof. Placido Tardi e la di lui egr. Signora, distinta letterata nascosta sotto il pseudonimo di Sara, 76 volumi.

Dal Circolo letterario Partenopeo, che si intitola da Gio. Batt. Vico, ci furono spediti 68 vol. oltre molti opuscoli.

Dal Principe di Rancina di Palermo 46 vol.

Il Reale Istituto di Incoraggiamento di Napoli ci donò 23 grossi Vol. dei dotti suoi Atti, ed il suo Vice Segretario Colonnello

IV

Cav. Giuseppe Novi, mio carissimo amico, altri 21.

Il Dott. Francesco Genovesi di Messina 10 vol. ed il Cav. Giacomo Rol, anche di Messina, 11 vol.

La egregia Principessa Dora d'Istria 10 vol. e vari opuscoli.

Augusto Federico Negro, editore di Torino 20 vol. e 12 il Comm. Cristoforo Negri.

Il Sig. Ant. no De Pasquale Pennisi 13 vol.

La Società d'Acclimazione di Palermo 122 vol.

Il Comm. Ant. no Scibona 30 vol. e 12 il Sig. Placido Scoppa.

Il Comm. mio amico Sig. Achille Savini di Venezia ci regalò la bella storia della Repubblica Veneta del Cappelletti in 13 vol. ben legati.

Il Principe Alessandro Torlonia, con rara cortesia ci spedì quattro bei volumi, fra' quali le Poesie della celebre Vittoria Colonna Marchesana di Pescara principescamente legato, che egli chiama nella gentile sua lettera di accompagnamento Documenti riguardanti la mia Famiglia.

Il Cav. Gaetano Moroni di Roma, volendo anche lui, sul nostro invito, concorrere alla nostra Opera, ci ha ceduto per sole lire sessanta, sessantasette volumi (9570a9636), che servirono a completare l'immenso Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica da lui compilato, del quale troviamo i primi 36 tomi nella Biblioteca dei Minimi. Questi 67 vol. valgono per lo meno £168, e quindi dobbiamo ritenere il di lui donativo di £108. La compra fu fatta per mezzo del più volte lodato nostro On. Calcagno, e con di lui danaro.

La Camera di Commercio di Messina ci donò 11 vol. e più e che altrettanti ne abbiamo ottenute dal suo Egr. Segretario Cav. Luigi Marsullo Mirone.

Anche ai Ministeri ci siamo rivolti ed abbiamo ottenuto vol. 95 dal Ministero di Agricoltura e Commercio quando era retto dallo On. Comm. Stefano Castagnola. Nulla più dopo di lui.

Vol. 23 dal Ministero delle Finanze.

" 16 " " dell'Interno.

" 15 " " Lavori Pubblici.

" 9 " " Grazia e Giustizia

" 6 " " Affari Esteri

Il Ministro della Marina ci favorisce da febbraio 1873 la

Rivista Marittima, pregevole e molto interessante pubblicazione mensile.

Nulla affatto, nè un volume, nè un centesimo abbiamo potuto ottenere mai dal ministero della Pubblica Istruzione dal 1869 a questo giorno, comunque il Consiglio Comunale e il Municipio e il Consiglio Prov.le e noi direttamente e per via dell'On. Deputato Calcagno non lasciamo mai d'insistere. Speriamo che sia più generoso e comprenda meglio la sua missione il novello Ministro Subentrato ai passati, cui pensiamo di rinnovar le istanze.

Anderei troppo per le lunghe e vi annoierei più che non esse se ad uno ad uno volessi nominare tutte le altre notabilità che risposero benevolmente al nostro invito. Patrizi, Personaggi altamente costituiti, Scienziati, Letterati, popolani, egregie Signore, oltre i nominati, ed a parte delle contribuzioni promesse a Palermo dal fu B. ne Piaggia, ed in Catania da Priore Proto, ci arricchirono direttamente di Opere, e non solo dalle Città Siciliane e Italiane, ma abbiamo avuto oblatori anche da Marsiglia e da Parigi.

Da Marsiglia il Sig. Rosolino De Andreis, nato in Milazzo, sentendo la costituzione di questa Biblioteca, ci spedì spontaneamente e senza nostro invito una bella edizione illustrata della Gerusalemme Liberata (4498) e Le Vite del Vasari (4499).

Da Parigi l'Accademia francese Agricola Manifatturiera e Commerciale, e la Società francese di Statistica Universale, della quale ho l'onore di essere membro, ci regalò 22 vol., compresi 12 dei suoi Atti, ed altrettanti ce ne donò il suo illustre Direttore Sig. P. Aymar Bression.

A tutti ed ad ognuno in particolare ne abbiamo reso grazie in nome del paese, e torno oggi a tributarle solennemente, dolente di non poterli tutti nominare. Però la memoria del loro benevole, e per noi prezioso concorso a questa nostra Opera di civiltà, non sarà perduta, perchè nel nostro Catalogo Generale accanto ad ogni Opera è notato il nome del donatore, che è ripetuto nell'interno del libro stesso, e poi di tutti i donatori è stato fatto un Album alfabetico.

Da esso Catalogo Generale risulta che i donativi ricevuti finora ammontano alla cospicua cifra di Vol. 3600 fra volumi ed opuscoli.

Oltre dei libri abbiamo pure raccolto dei donativi in denaro per la somma complessiva di £940, cioè

£ 500 come già accennato dall'On. Deputato Calcagno.

£ 100 dalla Camera di Commercio di Girgenti.
 " 50 dalla Pro.a di Girgenti
 " 25 da Comune di Girgenti.
 " 100 come già detto, dal Cav. V.so Galletti.
 " 100 dal nostro concittadino G.eppe Lucifero Trigoli.
 " 20 dal nostro concittadino Tricoma Mandrassati di
 Palermo.
 " 20 da' SS.ri Liparacchi e Valore di Messina
 £ 940.

Con questo denaro abbiamo comprato molte Opere utili, fra
 le quali sono notevoli la bella Raccolta del Julienne intitolata
 (I) Industria Artistica (19687), e la famosa Illustrazione del Duomo
 di Monreale del nostro veramente illustre Siciliano Mon.re Domenico
 Gravina dei Principi di Comitini, Cassinese. (2)

È mio debito far qui rimarcare come questo insignè Prela-
 to ci ha confortato del suo generoso concorso dandoci per soli 400 li-
 re l'Opera che non cede mai che all'intorno del Mille.

Nel Catalogo Generale, testè menzionato, è presa nota esat-
 ta di tutto questo, e per ogni Opera è marcato il valore reale biblio-
 grafico, la spesa effettivamente da noi fatta, ed indicato il contri-
 buente.

Questa di Mon.re Gravina, che non deve mancare in una Bi-
 blioteca Siciliana, e che basterebbe sola ad illustrare qualunque Bi-
 blioteca, fu comprata col denaro dell'On. Deputato Caloagno, e con la
 di lei intelligenza ed approvazione.

Dal cambio che nel 1871, consentente il Consiglio Com.le,
 facemmo col defunto Sig. Giuseppe Pedone Lauriel di Palermo di 694 vol.
 di Opere ecclesiastiche duplicate e per noi inutili, che pur ci furono
 valutate per £ 1748, ne ottenemmo 304 Vol. di Opere moderne e classiche

-
- (I) L'Opera suddetta del Julienne non esiste più nella n.a Biblioteca!
 (2) Salvata per opera del Custode e Sig. Sineri Giuseppe.

tutte utilissime, fra le quali sono rimarchevoli:

Molti Dizionari di ogni lingua e materie e principalmente il Vocabolario Universale Italiano della Società "Erasmiana", il migliore e più copioso che possieda finora l'Italia, e il Dizionario Scientifico del Pivati (8893a59) e 8881a90).

La Nuova Enciclopedia Popolare, quinta edizione ultimata al 1866, l'ultima e più completa (8891a8915).

Le Costituzioni de' Re delle Due Sicilie di Pier della Vigne, Opera importantissima per la Storia del Medio Evo (8928).

La Sicilia del D'Orville, edita e commentata da Pietro Burmanno secondo, edizione principe (8929).

Rerum Sicularum Scriptores, eccellente e classica Collezione che comprende il Fazello, l'Aretius, il Negri, il Rizzo ed il Falcano (8931).

Una magnifica edizione del Dante arricchita da una vera Enciclopedia Dantesca da Nicolò Tommaseo, edizione di gran lusso del Pagnoni di Milano, illustrata di moltissime e belle incisioni (8953a60) (I)

Una simile dell' A iosto (8961).

Un'altra più bella del Boccaccio in massimo di Pisa coi tipi di Firmin Didot (8962e63).

Le Storie di Giovanni Matteo Filippo Villani in mas.o facienti parte della celebre Collezione del Muratori Rerum Italicarum Scriptores, volumi tirati separatamente (8969e70).

Una bella copia del Botta Storia di Italia dall'89 al 14 edizione di lusso di Didot di Parigi (9036a39).

Tutte le Opere di Tasso in 33 vol. la più ricca collezione e la più completa che si conosca (9109a41).

Una bella edizione delle Opere del Cardinal Bembo, in massimo (9188a96).

Le Antiche Siracuse del Bonanni, Opera divenuta rara (9155e56).

Moltissime poi Collezioni dei Classici di Milano del Caro, del Salviati, del Firenzuola, del Casa, del Parini, del Grazzini etc.etc.

(I) L'Opera sud.a volò al cielo!

Calcoliamo che questi 304 volumi per l'importanza delle Opere e pel pregio delle edizioni, hanno un valore molto superiore alle lire 2000.

Nel giugno 1874 abbin comprato dal Cap.no Antonio Alioto, reduce da Roma, una particella di carta lorda ad uso Mercerie. con la modica spesa di L. 400, compresevi L. 66 di riattazioni, abbiamo da questa carta da sapone ricavato 290 volumi quasi tutti in fol:di Opere molto stimate ed utili per noi, dei quali 196 di Dritto e Giurisprudenza e principalmente sono notevoli

Un magnifico Codice Giustiniano in fol.o mas.o arricchito di vari Commenti di diversi famosi giuriconsulti (11014) (I)

Il famoso Sommario di questo Codice compilato dal celebre Dacjs della rinomata collezione detta del Ljon monchetè (11015e16)

Le leggi Connubiali del dotto Tiraqueau, che alla fertilità dell'ingegno accoppiava una prodigiosa facoltà generativa, per cui ottenne da una sola moglie 30 figli secondo alcuni storici, e 45 secondo altri, e del quale dice il Preside De Ton cum singulis annis singulos liberos ac liberos reipublicae daret, che dava cioè ogni anno alla patria un figlio e un libro, quantunque non bevesse vino, o forse appunto perchè astemio (11019).

Le Raccolte delle Decisioni dei supremi Tribunali di Roma, di Firenze e di Torino.

La Embriologia dell'illustre siciliano Cangiamila, chiamata da Soinà Codice salutare e di gran rinomanza(11190).

Due vol. degli Annali del Cardinal Baronio, che mancavano alla nostra Collezione derivata dai PP. Riformati (11203e4)

Gli Annali del Rajnaldo, continuatore del Baronio, che avevano (11205a14).

Il Gran Dictionario del Morerj (11260a64). E finalmente un Plinio secondo, eccellente Codice del decimoquinto secolo (14 maggio 1487), il quale se non fosse in parte macchiato dall'umidità del mare e mancante dei due primi foglietti, varrebbe esso solo più di 500 lire. Questa compra fu pagata per metà dal comune, e per me-

(I) Ir operibile - Sarà forse nelle Opere non ancora registrate nel Catalogo di posizione

tà dalle suddette contribuzioni in denaro; e calcoliamo che, anche b
bassamente valutate le Opere, rappresentano per noi un valore molto
superiore alle Mille lire, e di più han positivamente migliorato le
nostre Collezioni, e completate diverse Opere che avevamo monche.

Non vi potrei descrivere lo stato miserevole in cui tro-
vammo tutte queste Opere. Siccome le legature non si vogliono dai Mer-
cierì pagar per carta, così in Roma furono strappate con poco garbo
dai libri, spesso portando seco i frontespizi ed i primi ed ultimi
fogli. Ammassate poi alla rinfusa e legate con niuna carità in 15 o
16 ballotte, e inumidite dell'acqua di mare nella siva del bastimen-
to, facevano proprio pietà ed insieme vergogna, perochè non par credi-
bile che nella Capitale della dotta Italia si vendono a vilissimo prez-
zo e per carta da sapone Opere di merito che illustrerebbero qualun-
que Biblioteca, come oggi decorano questa nostra. Con 66 lire di spe-
sa noi le abbiamo fatte restaurare economicamente alla meglio.

Con questi aiuti e con tutti i libri che trovansi nel Pa-
lazzo Municipale, che ritirammo in seguito di deliberazione del Con-
siglio del 15 maggio 1873, abbiamo avuto la fortuna di riunire finora
circa Dodicimila volumi oltre di un'ingente quantità di altri duplica-
ti che, presentandosi l'occasione propizia, potremo del pari cam-
biare.

Intanto, allorchè furono riunite le cinque Collezioni mona-
stiche, crescendo ogni giorno i donativi, non si poteva più tanta mas-
sa di libri allogare nell'antica Biblioteca dei Minimi, e si rendeva
imperioso ed urgente un cambiamento di domicilio, indipendentemente d
da altri ragioni non meno incoisanti di piùfacile accesso e di mag-
gior comodo pel pubblico.

Proponemmo allora questa dell'ex Convento del Carmine, del
quale ho oggi la soddisfazione di farvi gli onori, ed il Consiglio
nostro Comunale, che mai, è giustizia e dovere costatarlo, ci ha nega-
to cosa alcuna, lo approvò con deliberazione del 16 novembre 1871.

Non bastava però il bun volere del Consiglio ed il nostro
a realizzare il proposto e deliberato tramutamento. Eravamo ancor mol-
to lontani da questa che pareva allora un'utopia, atteso lo stato di
completo deperimento in cui era venuta quest'ala dell'ex Convento, at-
tese le angustie della finanza comunale, ed i bisogni molteplici che
esigeva il tramutamento, ed il nuovo impianto.

Però, non è mai difficoltà seria che non sia vinta da for-

te e persistente volontà, così nel convincimento di rendere vero e durevole servizio alla Città nostra, abbiamo avuto la fortuna di superare ancor questa.

Trovavasi aperta la sessione ordinaria del nostro Consiglio Provinciale, cui il Consiglio comunale con la stessa deliberazione faceva appello per un sussidio e di concerto col mio Collega Cav. Luigi Bonaccorsi, e col nostro egregio Sindaco Cav. Catanzaro, venuto espressamente in Messina, lo abbiamo ottenuto in lire 2000 con deliberazione del 12 dicembre di quell'anno stesso.

Era poco per l'esigenza dell'opera, poichè si doveva rifare a nuovo il vasto locale, guarnirlo di scaffali e trasportarvi l'immensa congerie di libri senza alterarne l'ordinamento che avevano già riscuoto, cautele e precauzioni che ne accrescevano le spese. Era però molto per noi che nulla avevamo almen per cominciare, e ci confortava la speranza che si fossero realizzate delle economie nelle gestioni 1871 e 1872 della nostra civica Amministrazione, già dal Consiglio vincolate ad hoc con la stessa deliberazione del 16 novembre 1871.

Con questa mezza prospettiva si diè principio fidando principalmente su le 200 lire che doveva pagare e pagò la Provincia, e sulla nostra buona stella da cui fummo finora assistiti, e la Dio mercè terminammo, almeno la parte più urgente che erano le due sale novelle, trovandosi l'antico refettorio in buono stato da non esigere che qualche ripulimento, e quando Dio vorrà gli scaffali perchè, crescendo sempre la copia dei Libri, non potranno restare accatastati come oggisceno. Già il Sindaco, convinto di questa necessità, ne ha fatto costruire una, non ancor copito, nel quale collocheremo tutti i duplicati.

Dell'essere riusciti così soddisfacentemente in questa difficile opera, ne dobbiamo infinita gratitudine prima al consiglio Provinciale, senza il cui sussidio forse non si sarebbe incominciata mai, e poi al nostro Consiglio Comunale che ci ha sorretti, e soprattutto all'egregio Sindaco ed amico Cav. Andrea Catanzaro, il quale, comunque brontolando e spesso da burbero benefico, non si è stancato mai di assisterci ed appoggiarci in tutto.

Voi sicuramente non crederete che per tutto quello che vedete, cioè rifazione del locale, del quale non esistevano che le sole mura e si è dovuto cominciare dal rifare il solaio e puntellar-

lo per ricevere e sostenere il peso di tan a mole di libri, rifare in buona parte e rinforzare la tettoia, che era orollante, i nuovi scaffali ed il trasporto dei libri, mi si spese complessivamente L.2902,32, mentre ce ne avrebbero voluto 10.000 se non fosse stato per la economia e la industriale accortezza del prelodato Sindaco, perochè seppe carvar partito da tutto, vecchia legname e tavole che erano nei magazini comunali, vecchi scaffali del Carmine di S. Domino, dei Cappuccini e di S. Pupino, coi quali fu fatta l'ossatura dei nuovi della seconda nostra sala, ove non ci è di veramente nuovo che la decorazione esterna solamente.

La prima Sala è stata guarnita coi scaffali stessi dei Minimi, che erano in buono stato, modificandoli in parte nell'adattarli al nuovo locale, e supplendovi di nuove ciò che mancava.

Concedetemi ora che a completare questa cronaca vi dia una idea sommaria di tutte le spese che il comune ha fatto per questa creazione dal 3 gennaio 1870, in cui fu cominciato l'attuale ordinamento, a tutto il decorso maggio, compendiate nel seguente Quadro, dal quale, come dalla Contabilità Com.le risulta la intera spesa di

	£. 5705,39
Da cui dedotta la sovvenzione Com.le in	" 2000,00
Restata la spesa realmente fatta dalla Cassa Com.le in	£ 3705,39
cioè:	
Assegni annuali stanziati nei bilanci dal 1869 al 1875	£ 2600,00
Dalle economie comunali	£ 1105,39
	" 3705,39

La soprascritta cifra di £ 5705,39 erogata in sette anni si suddivide come segue per

£ 97.82 Utensili inservienti alla Biblioteca
" 209.50 Posta a ragione di £ 2.72 al mese
" 258.79 Genere di scrittoio compresi i Cataloghi
" 114.30 Pubblicazioni, stampe, Circolari, intestature etc.
" 478.59 Nuovi libri comprati, noli e spese per donativi, legature etc.
" 267,40 Alle antiche Biblioteche, delle quali da considerarle 1/3 come perdute, e 2/3 volte in vantaggio della nuova
" 4376.67 Onorari al Commesso- Custode
" 2902.32 Locale nuovo trasporto ed impianto al Carmine
£ 5705.39 in tutto.

Aggiungendo ora alla superiore spesa fatta dal Comune per acquisto di nuovi libri in	.£.478.59
Quelle da noi fatte per lo stesso oggetto con le contribuzioni	<u> ".940.00</u>
Risultano	£ 1418.59

che rappresentano la totalità de' nuovi acquisti fatti in libri dal 3 gennaio 1870 fin'oggi.

Segue il QUADRO di tutte le spese dal 3 gennaio 1870 al 31 maggio 1876.

Allorchè vedemmo i nostri sforzi per l'incremento di questa Biblioteca coronati da sì felice suo esito, fidando sempre nella nostra buona stella per successi ivi incrementanti, dai fatti posteriori realizzati, abbiamo riflettuto, che per trarne tutto il partito, la Biblioteca non doveva restare limitata al solo uso e comando di coloro che avrebbero potuto frequentarla, che sono certamente il minor numero della popolazione, mentre la maggior parte composta dagli uomini di affari da ogni classe e di impiegati, dagli Industriali, dagli Agricoltori, dalle donne etc, ne sarebbero rimasti privi per la difficoltà di accedervi nei giorni e nelle ore in cui sarebbe aperta al pubblico servizio; abbiamo proposto, ed il nostro consiglio deliberò sin dal 1° maggio 1872, di dichiararla Popolare-Circolante, nel senso che sia utile non solo ai dotti ed agli studiosi, che possono frequentarla, ma esianco agli Insegnanti ed alla gioventù delle pubbliche e private scuole maschili e femminili, al popolo minuto, alla gente del contado, ai condannati del Carcere giudiziario ed agli indiziati della prigione mandamentale, alla Guarnigione, alla classe dei marinai che nello inverno specialmente popolano il nostro Porto, alla donne trattenu- te in casa dalle cure domestiche, insomma a tutti, dando, sotto debite cautele, determinate dal regolamento, i libri nelle case gratuitamente a coloro che sono veramente poveri, ed accettando dagli abbienti degli abbonamenti con la modesta retribuzione di mezza lira al mese, o di cinque lire all'anno; piccole retribuzioni queste che varranno ad impinguare lo scarco assegno di manutenzione de' libri medesimi.

Il Regolamento determina poi i libri che si possono dare a domicilio sia gratuitamente, sia per abbonamento, e le analoghe formalità e precauzioni informate sempre al principio di ma-

sima liberalità.

È così che la utilità della Biblioteca si centuplica poichè è messa alla portata di tutti ed in tutte le ore del giorno e della notte, e non solamente per le quattro o cinque ore in cui è aperta al pubblico. Non bisogna esser ricco per fruirne, perochè la spesa di mezza lira al mese è così modica per essere a portata di tutte le borse. Le donne specialmente, questa cara e fatale metà del genere umano, che vogliono coltivare e ricreare il loro spirito, o perfezionare l'educazione dei loro figliuoli con letture amene ed insieme istruttive, non potendo o non volendo venir qui a leggere potranno soddisfare a buon mercato questo nobile desiderio, e con tutto il loro comodo. Così pure la gente di campagna occupata a lavorare tutto il giorno, può nelle ore della sera ricreare il suo spirito e istruirsi con tutta la famigliola. Questo vantaggio è tanto più rilevante in quanto mancano affatto nella nostra Città i Gabinetti di lettura ed i Magazzini librari.

E se noi potremo suscitare con queste facilitazioni nelle nostre giovani generazioni il bisogno e l'amor delle buone letture, avremo sicuramente fatto il maggior bene che si possa avere l'ambizione di fare, e dato il miglior complemento alla pubblica istruzione.

E con questo verrà, io spero, e presto, come nei miei sogni è pure il desiderio di stabilire delle pubbliche letture serali, nelle quali un sol libro in sole due ore potrà essere di grande utilità per cento ascoltanti.

Non basta conoscere il meccanismo del leggere, bisogna aver buoni libri da leggere e saperli leggere con frutto, ed a questo fine giovano potentemente le pubbliche letture, essendochè il saper leggere non è il fine della vera istruzione, ma l'istrumento il mezzo di acquistarla. E le pubbliche letture in comune non solo sono assai più proficue delle isolate perchè vi si impara molto con le spiegazioni, con le discussioni, con gli schiarimenti promossi dalle difficoltà e dai dubbi degli stessi ascoltanti; ma influiscono pure a vincere nel popolo l'ozio, i vizi, e i pregiudizi suoi nemici potenti. Come in Inghilterra ed in Germania anche qui da noi il piacere delle utili letture avrebbe tanto attrattiva da allontanare dal giuoco e dal fisco. In questa metamorfosi, che è una vera redenzione, guadagnano incalcolabilmente gli individui, le famiglie, la pubblica e privata morale e l'ordine

pubblico, perchè per ogni sala di pubbliche letture che si apre, si chiudono dieci bische e dieci bottigliere.

Le letture insomma sono anche più utili agli analfabeti, questi deseredati del genere umano, dei quali non abbiamo penuria, cui spesso una storia, un fatto, un romanzo interessante fa nascere il desiderio di imparare a leggere. Il fortissima nell'inoculare il piacere di sentir leggere e farlo divenire un bisogno della vita.

Non ci fermo a parlare della scelta de' libri così per le pubbliche come per le private letture, poichè non si mette in questione debbano essere dilettevoli e utili, come educative del cuore ed istruttive dello spirito, dovendo andar poscritto affatto le pubblicazioni meno che morali e corruttrici. Tuttochè il Regolamento provvede a questo, pur nondimeno la scelta è sempre rimessa alla prudenza e alla sapienza del Bibliotecario, che è sempre il Sacerdote di questo Tempio.

Ove questa preziosa abitudine, questo bisogno di leggere sia privatamente, che in comune potesse attecchire nella Città nostra, l'opera nostra riceverebbe la sola nobile mercede degni careggiata!

Per darvi ora un'idea delle materie delle quali è ricca la nostra Biblioteca, e per allontanare il dubbio che si restringa alle sole Materie ecclesiastiche, o per la massima parte, per avere noi ereditato dalle disciolte Case Religiose, vi esporrò il Quadro della Classificazione che abbiamo dato alla nostra Raccolta di Libri.

abbiamo divise tutte le Materie in quat ro grandi parti, cioè Materie ECCLESIASTICHE - SCIENZE - TECNOLOGIA e LETTERATURA

La Parte I è suddivisa in dieci Classi designate come segue:

- H) I Sacra Scrittura- Espositori, Interpreti e Commentatori della Bibbia.
- II Liturgia
- III Concili, Sinodi e Capitoli
- IV Santi Padri
- V Teologia
- VI Diritto e Giurisprudenza Ecclesiastica
- VII Predicatori
- VIII Storia Ecclesiastica - Vite de' Santi
- IX Antica

A) X Storia Letteratura, Poligrafia e Miscellanea Sacre.

Le scienze che costituiscono la Seconda Parte, sono divise in nove Classi, designate da altrettanti lettere maiuscole, cioè

B	Classe	I	Legislazione e Giurisprudenza Dritto Pubblico- Amministrazione
C	"	II	Morale, Educazione
D	"	III	Filosofia-Metafisica
E	"	IV	Scienze Fisiche e Naturali
F	"	V	Medicina-Chirurgia e Materie Relative
G	"	VI	Agricoltura e Materie Relative
H	"	VII	Matematiche e Discipline Relative
J	"	VIII	Economia-Statistica-Commercio-Finanze
Z	"	IX	Politica

Parte Terza Tecnologica, divisa in tre Classi, cioè

I	Classe	I	Belle Arti-Costruzioni-Idraulica
K	"	II	Arti e Mestieri-Industrie
R	"	III	Arte Militare

Parte quarta Letteratura, in dodici Classi

L	Classe	I	Belle Lettere-Critica
M	"	II	Poesia-Arte Poetica
N	"	III	Storia Scientifica, Letteratura ed Artistica
O	"	IV	Filologia, Studio delle Lingue
P	"	V	Storia Civile, Archeologia, Cronologia, Mitologia
Q	"	VI	Geografia e Viaggi
R	"	VII	Genealogia, Araldica, Numismatica
S	"	VIII	Bibliografia
T	"	IX	Biografia
U	"	X	Dizionari
V	"	XI	Romanzi e Novelle
X	"	XII	Poligrafia, Miscellanea

Quindi tutta la nostra Biblioteca è divisa in 34 larghe Classi, le quali poi nel Catalogo classificato, che è ancora da farsi, saran suddivisi in varie Sezioni, come per esempio divideremo la Teologia in Dogmatica Scolastica- Polemica- Morale- Cristologica- Mariologia- Agiologia.

Suddivideremo le Matematiche in Pure e Miste. Nelle Pure distingueremo l'Aritmetica- l'Algebra- la Geometria- il Calcolo sublime- la Geometria descrittiva. Nelle Miste comprenderemo la Meccanica- l'Idraulica- l'Astronomia-

Nella parte terza suddivideremo le Belle Arti in Arti liberali, cioè Pittura, Architettura; ed in Arti Cavalleresche come Musica, Danza, Scherma.

Nella quarta parte ripartiremo la Poesia in Epica, Lirica, Drammatica e Bucolica.

Per semplice ancor di brevità ho adottato un solo esempio per ognuna delle nostre grandi Parti, Poichè è nostro proposito di dividere parimenti in Sezioni tutte le altre Classi.

Con l'intendimento di scansare l'inconveniente cui vanno incontro tutte quasi le Biblioteche pubbliche e private di essere obbligate a rifare i loro Cataloghi a periodi più o meno lunghi pel successivo incremento dei libri, abbiamo cercato di adottare un sistema preciso, chiaro e facile di indefinita continuità nei nostri Cataloghi, sì perchè l'opera nostra non andasse perduta, come per potersi con facilità e speditezza proseguire dopo di noi da chiunque avrà la Direzione di questa Biblioteca. Ci saremo riusciti? Noi crediamo che continuando il nostro lavoro giorno per giorno, sarà lieve carico; che se si lasciassero accumulare i libri senza registrarli, facilmente verrà lo scoraggiamento e lo sconforto, e la Biblioteca diverrà un tesoro di ricchezze sepolte e ignorate, utile a niuno. Con ciò sia chò qualunque Biblioteca non resta nè può restare allo stato del suo nascimento per quella legge providenziale ed inesorabile di progresso che governa tutte le umane istituzioni, ed in particolar modo queste ai nostri tempi nei quali i libri e le Pubblicazioni piovono da tutti i lati ogni giorno pel grande ed incessante svolgimento della umana attività in tutte le scienze, nelle arti ed in tutte le letterature.

Come avvenne nelle cinque Biblioteche che ereditammo dalle nostre sopresse Casa Religiose, nelle quali dal 1800 non era entrato alcun nuovo libro o pochissimi? Di quale utilità sarebbe oggi la nostra Biblioteca ai bisogni dell'epoca se si fosse limitata a quelle sole Collezioni?

Era adunque indispensabile che i nostri Cataloghi avessero la possibilità di prestarsi facilmente e sempre ad essere continuati senza dissonanze e con metodo logico e razionale.

Con questo concetto abbiamo già fatti e completi

I° Il Catalogo Generale per ordine numerico di volumi, non di Opere, nel quale accanto a ogni Opera, descritta pel nome dell'Autore, tito-

lo, edizione e numero dei volumi, è notata con lettera alfabetica minuscola la Classe a cui appartiene, il valore che ha la provenienza e lo scaffale in cui è locato. Il numero progressivo di ogni volume è ripetuto nell'interno del suggello apposto sul frontispizio, e sul dorso con la indicazione della Classe e dello Scaffale. Questo numero progressivo segue il volume in tutti gli altri Cataloghi, negli Indici e negli Album dei quali parlerò quanto prima, e diviene quasi il nome del Libro in tutto il nostro meccanismo bibliografico, facilita la citazione abbreviandola, e serve pure a controllare ad ogni pagina il Catalogo Generale; per modo che se per omissione o inavvertenza accade qualche errore, si osserva subito, dovendo in fin di pagina corrispondere la somma dei volumi all'ultimo numero d'ordine, ed è facile correggerlo limitandosi ad una sola pagina; essendo di capitale importanza nel nostro sistema della regolare progressione della numerazione d'ordine, e che non si trovino in tutta la Biblioteca due o più volumi con la stessa numerazione, che implicherebbe sensibile confusione ed incertezza nelle ricerche specialmente nelle citazioni.

Dopo la descrizione dell'Opera nel Catalogo Generale e in quello alfabetico, e anche nel Catalogo Classificato, ove occorre, sono aggiunte delle piccole note intorno all'Autore, al merito dell'Opera, alle altre Opere dello stesso o altro Autore cui si riferisce o fa seguito o precede, o pur confuta o n'è confutata, o che trattano la stessa materia, come pure intorno al merito della edizione, la quale è pure quando lo merita, minutamente descritta con i più spiccati caratteri bibliografici che la distinguono, e spesso notata da parentesi anche il nome dell'editore o dello stampatore.

Ogni volume per conseguenza porterà sul dorso e nell'interno della legatura attaccata una scheda sulla quale è

- I° Il Numero progressivo sotto il quale è registrato il Catalogo Generale.
- II° Il numero romano dello scaffale in cui è conservato, e la lettera alfabetica minuscola designante lo scalino che occupa nello stesso scaffale.
- III° La lettera alfabetica minuscola designante la Classe cui l'Opera appartiene.

Siffatte indicazioni sui volumi che corrispondono a quelle del Catalogo Generale, rendono in ogni tempo agevolissima la ricerca di un'Opera o la restituzione a posto anche di un semplice assisten-

te.

A misura che arrivano nuovi Libri per donativi o per acquistati, si noteranno sempre con lo stesso sistema prima nel catalogo generale e poi negli altri. Se questo indispensabile lavoro ed agevole, perchè non si tratta più di masse ma di pochi volumi, sarà rigorosamente continuato giorno per giorno la nostra Biblioteca non avrà mai bisogno di rifare i suoi Cataloghi pur conservando il vantaggio, assai raro, di sapere senza incertezze o approssimazioni ogni giorno il numero dei volumi che possiede.

Per ora il Primo volume di questo Catalogo Generale, base e fondamento del nostro sistema bibliografico, e di tutti gli altri Cataloghi, Indici etc, è compito ed arriva al numero 9156. Il secondo, che comincia dal numero 9157, è molto inoltrato e non aspetta che nuovi libri per essere continuato. Entrambi sono in fol. 8 mass.

Un Catalogo alfabetico per cognomi di Autore, redatto in modo che vi si possono in ogni tempo aggiungere nuovi Autori, pur conservando sempre rigorosamente l'ordine alfabetico, e per ogni Autore nuove Opere.

Siffatto Catalogo, del quale niuna Biblioteca può esser sprovvista è stato sempre lo scoglio di tutte, perchè è impossibile conservar l'ordine alfabetico per nomi che ancor non si conoscono, talchè, fatti oggi, non sono più utili dopo qualche tempo, e spesso prima ancor di compirli, per i nuovi incrementi, ed il progredir delle Biblioteche, ancor più di tutte le umane Istituzioni, come notava testè, è condizione indispensabile alla loro utilità.

Dappertutto si ripara scrivendo ogni Autore ed ogni Opera sopra una scheda volante, e mettendo queste schede, tutte uniformi, una appresso all'altra in ordine alfabetico in tanti compartimenti quante sono le lettere dell'alfabeto.

Questo ripiego, comunque usato in tutte le più cospicue Biblioteche, e che ho anche ultimamente osservato nella ricchissima del Comune di Palermo, è sempre un ripiego e non un Catalogo, e poi esposto a mille inesattezze per la facilità di disperdere qualche scheda o alterarne l'ordine, pur non volendo e senza avvedersene.

Noi invece di schede ci siamo serviti di fogli di carta grande, consacrandone uno o due o più secondo il bisogno ad ogni Autore, nel quale foglio o fogli intesati dell'Autore, sono notate tutte le di lui Opere che trovansi in Biblioteca, e vi si possono

aggiungere tutte le altre che potranno in ogni tempo pervenire, con accanto la Classe cui appartengono, il numero o numeri d'ordine del Catalogo Generale e la designazione dello Scaffale nel quale sono situate.

Questo Catalogo Alfabetico sarà in quattro grandi e grossi volumi, due per gli Autori, già compilati, e due per le Opere anonime descritte alfabeticamente per le prime parole del titolo, e svelati gli Autori quando si è riuscita di rintracciarla. I primi due, come dissi, son finiti, ampliando in essi, completando e correggendo secondo l'opportunità le prime notazioni fatte nel Catalogo Generale, gli altri due degli Anonimi sono ancora da farsi, e si faranno con lo stesso sistema.

Pure è ancor da farsi il Catalogo Classificato, del quale non potrei indicare sin da ora la mole.

Però per riparare provvisoriamente a queste mancanze e per rendere in ogni tempo più facili le ricerche ed aiutar la memoria, abbiamo compilato un Indice Generale alfabetico di tutte le Materie delle quali si occupano i volumi, e financo gli Opuscoli della nostra Biblioteca, il quale Indice servirà al Bibliotecario ed agli studiosi di guida in tutte le possibili ricerche.

Spesso accade che si conosce il titolo dell'Opera e non l'Autore, o questo può essersi anche ricordato, o pure che senza conoscere precisamente il titolo nè l'Autore, si sappia l'argomento od almeno qualche parola più spiccante del titolo.

Avviene altresì che talora si ama di sapere sulla data Materia quali Opere esistono in Biblioteca, o quali Autori ne trattino anche per incidenza in altre Opere estranee a quella Materia stessa, per consultarli?

Per queste, e analoghe occorrenze, sarà sempre utile consultar l'Indice Generale, che è in tre volumi in 4°, e vi fornisce i numeri d'ordine del Catalogo Generale ai quali bisogna ricorrere.

Un'altro Indice Generale o Repertorio di nomi e di Autori e Pseudonimi per ordine alfabetico pure compilato per maggior comodo in un volume in fol.º stragrande, nel quale a sinistra del nome dell'Autore o del Pseudonimo sono notati in numeri del Catalogo Generale sotto i quali sono riportate le di lui Opere, ed alla dritta quella degli Autori e delle Opere ch'essi confutano, si commentano o in qualunque modo vi si riferiscono.

Parimente abbiamo redatto un terzo Indice delle Biografie. Poi un Album alfabetico di tutti gli scrittori Milanesi, che sono venuti a nostra cognizione, con un cenno della loro vita e l'elenco delle Opere da essi pubblicate o lasciate manoscritte.

E finalmente un altro Album dei Donatori che ci hanno più o meno generosamente soccorso in questa nostra creazione, la loro mercede venuta in uno stato che, se non è brillante, è per certo assai soddisfacente, e tale che non ce lo auguravamo nel cominciare.

Infatti abbiamo Opere rimarchevoli in tutte le nostre 34 Classi testè descritte, in taluni possiamo anche dire di esser ricchi, come nella Giurisprudenza, nella Storia, nella Letteratura, e ricchissimi poi in tutte le Materie Ecclesiastiche. Ed a coloro che per soverchio desiderio, per altro lodevolissimo, movessero lamentar per non trovarvi copia di moderne e recenti pubblicazioni in talune specialità, pregherei di riflettere che nulla al mondo nasce completo e perfetto, e che la perfezione verrà col tempo, specialmente se tutti, animati da vero patriottismo e dall'amore del suolo natio, e ciascuno nella misura delle proprie forze ci studieremo di caldeggiare e sospingere quest'Opera eminentemente civilizzatrice, e ne promuoveremo l'incremento con offerte anche modeste. Che in fine non si ha il dritto di essere esigenti ove nulla si è fatto o si vuol fare, e che bisogna ringraziare anche chi ci ha dato solo pane per satollarci, anzichè cibi squisiti per goderne da Luculli.

Non abbiamo Pergamene nè Codici membranacei, nè manoscritti antichi, eppure dovevano esistere in tutte le cinque Biblioteche monastiche, perchè abbiamo trovato molte legature fatte con antiche pergamene, delle quali ci è riuscito salvarne una sola, ed anche deturpata dai buchi fattivi per applicarla come fodera ad un libro. Ci si assicura essere un contratto di matrimonio del 12 aprile 1589, redatto nella Città di Nicotera da Alterio Macario di detta Città, Regio Giudice, nello studio di Pietro Angelo Merlo Notaro per tutto il Regno di Sicilia, se pure non mi sono ingannato nel decifrare le prime linee.

Abbiamo sei Codici cartacei del quindicesimo secolo cioè
Un Ludolfo di Sansonia, Cortonino, del 1474 (1934) Scartato
Un Leonardo di Udine del 1479 (7361)
Il Plinio del 1487, del quale ho già parlato (in fol.o)
Un S. Tomaso del 1495 in fol.o (3075) Scartato

Un Diodoro Simulo del 1496, in fol.º (56) Scartato

Un Nicolò Di Lira del 1500 (7690) Scartato

1507 I dal principio del sedicesimo, dei quali più antichi:

Un Mariale del 1502 (7146)

Una Bibbia con Postille del Cardinale Ugone del 1502 in 7 volumi in fol.º (2885a91) Scartato

Molte edizioni Princeps, cinque Aldine, cioè

Un Cesare del 1561, ed un Cicerone del 1565 con le correzioni di Paolo Manunsio in entrambe (7635e8577)

Un Paolo De Pulacio ed un Canisio, entrambi del 1571 (7821e7437) Scartato. Moltissime dei Giunti del Grifio ed altri pregiatissimi editori.

Una Elzeviriana che è un Etienne de Courcelle.

Molte Opere rare e di valore, e di lusso moltissime. Nel Catalogo Generale o nell'Alfabetico, ove occorre, si sono aggiunte le opportune illustrazioni sul proposito.

Ed ora quali legittime speranze possiamo ragionevolmente nutrire per la futura prosperità di questa nostra Biblioteca?

Moltissime a mio debole avviso, ed ecco come:

Iº Continuando il metodo finora seguito, e così ben riuscito di invocar soccorsi di denaro e di libri, avendoci la lunga esperienza ammaestrati che fra dieci inviti si ottengono certamente sette adesioni, specialmente quando si agevolano ai donatori i mezzi di spedizione, evitando le gravi spese di posta.

IIº Promuovendo nella nostra propria Città, cui non abbiamo fatto ancora appello, nebbene riportate molte promesse, e non è a dubitare che i nostri culti e patriottici cittadini vorranno esser da meno degli estranei. Mi conforta in questa lusinga la spontanea contribuzione già fatta dei seguenti Signori:

Conte Antonio Cumbo Borgia 52 volumi di Atti e Rendiconti Parlamentari.

Filippo di Pietro Proto 19 volumi fra i quali 13 Opere del Gioberti.

Fratelli Antonio e Giovanni del fu benemerito nostro concittadino ed amico Giuseppe Ragusi 21 volumi e molti Opuscoli.

Cav. Andrea Catanzaro Ventimiglia 4 volumi

Dottor Francesco di Rocco Bertè 5 vol. e degli Opuscoli.

Padre Priore D. Emanuele Lisi 4 vol.

Stefano di Francesco Mustaccio (vol.

211

Fran. sco Carlo Bonaccorsi una Collezione di cinque Giornali Siciliani del 1848 e 49, fra' quali il Giornale principe della epoca L'Indipendenza e la Lega, e la Gazzetta Ufficiale del Regno dal 1836 al 66.

Dottor Antonino La Rosa un vol.

Dot or Emanuele Pancaldo 4 vol.

Dottor Domenico Greco 2 vol.

Dottor Leonardo Ledonne 2 vol.

Giuseppe Sersale 1 vol.

Rosario Infantino un volume di interessanti pubblicazioni Siciliane fatte contro il celebre Ludovico Antonio Muratore nella famosa questione così detta dei Voti Sanguinari, che occupò i dotti d'Italia nella seconda metà del passato secolo; volume molto prezioso per noi perchè completa gli scritti in gran numero che avevamo sulla Immacolata Concessione sostenuta dal Senato Palermitano.

E mi sono riservato di testimoniar loro al cospetto del paese la nostra riconoscenza in questo luogo del mio dire, appunto perchè sia il loro lodevole esempio di incitamento agli altri. Se ognuno vorrà darsi la pena, lieve per altro, di mettere da parte le Opere duplicate e le meno necessarie che ha nella propria Raccolta privata, se soprattutto si vorrà spendere qualche mezz'ora per ricercarle e farne dono alla Biblioteca, tante piccole contribuzioni riunite formeranno un buon corredo per noi ed accresceranno il nostro fondo.

III° Col tenere ognuno di noi ad onore ed insieme a dovere di prendere un'abbonamento annuale, che costando appena cinque lire, ci darà il vantaggio inapprezzabile di aver tutta la Biblioteca durante l'anno a propria disposizione nelle rispettive famiglie, e di farne nel tempo stesso opera utile per la medesima, onde possa accrescere il proprio corredo.

Si fanno tante contribuzioni per forestieri che non si conoscono e che ci trattengono, non sempre piacevolmente, qualche ora, e non si farebbe per la Biblioteca, che è cosa nostra e ci serve utilmente un'anno intero? Cento di siffatti abbonamenti ci produrrebbero 500 lire, con le quali potremmo mantenere a giorno delle più belle pubblicazioni della Letteratura e della scienza militanti appena vedono la luce. Io spero che molti di Voi, egregi cittadini, che in questo momento mi fate corona assai lusinghiera, sopportando

25

benevolmente questa lunga e per me affannosa, quanto per Voi noiosa
cicalata, vorrete farve promotori di una scorzione in questo senso,
la quale si tradurrà invanzaggio di noi stessi e di questa nostra
fondazione, che onora il paese, e della quale avrete merito grandis-
simo, perchè sarà una buona azione verso coloro che non possono sop-
portare la piccola spesa.

IV° Nel fare ogni sforzo perchè il Consiglio nostro Comunale possa
dare un più largo assegno a questa patria istituzione, essendo invero
l'attuale, comunque portato con deliberazione del 6 settembre 1875 a
L. 520, molto sottile, e dovendo sopperire allo stipendio del Commes-
so-Custode in L. 350, non lascia disponibili che L. 170, neppur suf-
ficienti per far fronte alla manutenzione e alle spese di scrittoio
e di posta. Se questo assegno si portasse almeno a L. 800, avremmo
campo di dedicarne un 250 a 300, inittamente al provento degli abbona-
menti allo acquisto di nuovi libri ogni anno.

Finalmente, pregando ancora una volta i nostri egregi Dona-
tori di non volermi addebitare se qualcuno de' loro nomi non figura
nella rapida rivista che vengo di fare, perchè la memoria è infida,
e ringraziando Voi tutti, o Signori, dell'impartitomi benevolo ascol-
to, nel dichiarare in nome del nostra Municipio ufficialmente aperta
questa Biblioteca, Vi invito di unirvi meco nel sentimento di gratitu-
dine verso il Consiglio nostro Comunale e verso l'infaticabile ed
egregio nostro Sindaco Cav. Catanzaro per aver compito nella lunga e
solerte sua gestione quest'Opera, la quale, mentre decora la Città
nostra, sarà per lui il miglior titolo di onore e di cittadina bene-
merenza.

Milasso, 4 giugno 1876

Firmato. Stefano Zirilli - Consigliere Delegato

13245